

## LA SIGNORA DELLE STELLE!

Il giorno degli esami è terminato  
eppure il Politecnico non si è del tutto svuotato.  
Si aggira tra le aule dell'edificio  
una ragazza che non sa spiegarsi l'inaspettato beneficio  
che la simpatica e generosa professoressa  
ha elargito a questa non preparatissima studentessa.  
Nel corridoio non si sente più alcun brusio  
e nel silenzio risuona forte un ticchettio  
di un tacco undici calzato  
da una donna dall'aspetto molto curato:  
ricci e bianchi capelli,  
al collo una fila di perlacei gioielli,  
sul viso allegro è stampato  
un sorriso da tutti gli studenti amato.  
È la docente di ingegneria più competente d'Italia  
ed il suo nome è Ercoli-Finzi Amalia.  
La studentessa si avvicina timorosa  
e le domanda con voce perplessa e curiosa:  
"Professoressa, mi piacerebbe sapere perché  
tra tutti gli studenti ha deciso di premiare proprio me,  
giudicando il mio esame con un ventotto  
quando la mia prestazione, diciamo, era di un voto sotto".  
Allora la professoressa:  
"Voglio raccontarti una storia,  
chiusa da anni nei cassetti della mia memoria,  
che inizia in una calda nottata estiva,  
che fa nascere in una bambina una passione che tuttora coltiva.  
Quella sera guardando le stelle  
prese una decisione anticonformista e ribelle.  
"Un giorno vi studierò da vicino  
e non sarete più considerate come qualcosa di divino,  
ma svelerò ogni vostro segreto  
anche se per una donna non è usuale e consueto."  
E unito questo desiderio alla sua curiosità  
decise di iscriversi all'università.  
A quel tempo vedere una studentessa ad ingegneria  
era una vera e propria anomalia.  
Il divario toccò il culmine  
quando nella sua classe solo lo 0,6% erano femmine.  
Mentre studiava con dedizione  
maturava sempre di più la sua passione;  
anche se le stelle avevano un posto nel suo cuore  
Filiberto diventò il suo unico amore.  
Cinque figli nacquero da quell'unione  
ma la casalinga non era né il suo destino né la sua intenzione.  
A grattugiare le mele a lungo non poteva stare  
lei aveva un solo sogno: volare.  
Fu la prima donna italiana in ingegneria laureata,  
ma non è questo il motivo per cui viene ricordata.

Sullo spazio ci arriva per davvero  
grazie al suo impegno costante e sincero.  
Tra tanti esperti viene eletta  
come artefice della trivella per la sonda Rosetta  
che aveva come meta  
una lontana cometa.  
Per la riuscita della missione  
fu fondamentale una solida collaborazione  
che appianasse le divergenze tra paesi  
e rendesse tutti quanti più coesi.  
Proprio come la stele con il celebre nome  
aiutò Champollion nella suo opera di traduzione  
e permise di decifrare  
la scrittura che gli antichi egizi erano soliti utilizzare.  
Così la sua missione  
doveva fungere da anello di congiunzione  
tra la Terra e il sistema solare  
che gli scienziati di persona non possono esplorare:  
infatti grazie alla trivella venne studiata  
la conformazione del suolo della cometa, fino ad allora celata.  
Le informazioni ricavate erano preziose  
per capire se ci fossero condizioni vantaggiose  
per la vita fuori dalla terra:  
si scoprì che siamo tutti figli di una stella!  
La quantità di aminoacidi trovati  
mostrò che in realtà nello spazio potrebbero esistere altri mondi abitati  
e la presenza dell'acqua era tale  
da permettere di ipotizzare che questa vita possa essere reale.  
Nel corso della sua carriera lavorativa  
lei spesso venne presa di mira  
da uomini che volevano dimostrare  
che una donna non è in grado di comandare;  
eppure riuscì a superare ogni difficoltà  
grazie al suo intelletto e ogni sua facoltà.  
Quella bambina in realtà sono io!"  
Disse con gli occhi bagnati da un sospetto luccichio:  
"Io amo tutti gli studenti  
dalle menti brillanti e competenti;  
però a causa del mio passato  
più volte le studentesse ho premiato  
perché le ragazze sono svantaggiate  
e molto spesso le loro fatiche non vengono ricompensate."  
Il giorno degli esami è terminato  
eppure il Politecnico non si è del tutto svuotato.  
Nel corridoio ci sono due figure  
che ora condividono un ricordo comune  
e si stringono in un abbraccio caloroso  
per ricordare per sempre quel momento prezioso.

